



tomia, vagabonda nei pressi del cimitero di Montparnasse. È il poetico, incredibile paradosso di un bimbo che, con genitori atei e di sinistra (madre comunista, padre sociologo di fama) sviluppa un gusto smodato per la religiosità. Il suo è un bigottismo irriverente: Vincent ama il lato dissacrante delle immagini, non la sacralità del culto. Professa un paganesimo che si diverte con tutta l'iconografia che è l'opposto della spiritualità. Lo affascina il ricordo della cappella San Severo a Napoli, la genialità di Raimondo di Sangro e il frutto dei suoi esperimenti di alchimia: i due scheletri che conservano intatto il sistema della circolazione del sangue. La lenta digestione di immagini e ricordi marcano le creazioni di Darré, mobili dai colori sgargianti la cui eleganza rétro è importunata da un'ossatura in acciaio o di legno. Sono arredi che parlano ma potrebbero anche muoversi o spostarsi, dato che tutte le strutture - dagli schienali delle poltrone ai piedi delle mensole - dichiarano che all'origine del loro scheletro e della loro stessa esistenza ci sono citazioni anatomiche. Le poltrone, di spessa tela colorata, sono rette da colonne vertebrali di acciaio spazzolato; tavole e mensole in lacca veneziana poggiano su gambe di legno dipinto. Si dipana così tutto un bestiario che prende vita su ogni forma, perfino su un incredibile paravento di lacca vietnamita e un tappeto dal disegno che ricorda una medievale danza macabra. L'interpretazione però è contemporanea. Solo un divertente scheletro di pesce, praticamente una radiografia, sembra sfidare la morte, alla stregua di certi grotteschi disegni di Holbein il Vecchio. I nomi dei mobili di Darré sono così assurdi da far sorridere, tanto evocano uno zoo a dir poco stralunato: un tavolino la cui base d'acciaio assomiglia al bacino si chiama Osso buco; a uno sgabello con le gambe che sembrano tibie è stato appioppato il nome futurista X-OS... A modo suo, Vincent si rifa ai grandi arredatori francesi o ai decoratori degli anni 70, esigenti, eccentrici: «Mi piacerebbe fare un letto e forse la vestaglia da abbinare». La Maison Darré è anche una riunione cui partecipano tanti amici: Marie Brandolini ha creato dei bicchieri neri in omaggio ai pianeti, l'illustratore Pierre Le Tan ha disegnato un motivo per un tessuto da arredamento, l'attrice Valérie Lemercier ne ha creato uno con dei motivi, molto maliziosi, visti da vicino.



**Mobili,
complementi
di forme
eleganti e
rétro, retti da
inedite
strutture
ossee
d'acciaio
spazzolato o
legno dipinto.
Un cabinet de
curiosités do-
ve si inventa
una gioiosa,
dissacrante
anatomia
dell'arredare**